

Martedì della Sesta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Lettera di Giacomo 1, 12 - 18****Marco 8, 14 - 21****1) Preghiera**

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora.

2) Lettura : Lettera di Giacomo 1, 12 - 18

Beato l'uomo che resiste alla tentazione perché, dopo averla superata, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promesso a quelli che lo amano. Nessuno, quando è tentato, dica: «Sono tentato da Dio»; perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno. Ciascuno piuttosto è tentato dalle proprie passioni, che lo attraggono e lo seducono; poi le passioni concepiscono e generano il peccato, e il peccato, una volta commesso, produce la morte.

Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

3) Commento⁵ su Lettera di Giacomo 1, 12 - 18

● Questi pochi versetti della Lettera di Giacomo sono un piccolo trattato sulla fonte del male. Quanta confusione è stata fatta a riguardo e quanto fraintendimento aleggia ancora oggi nella credenza popolare, anche tra le panche delle nostre chiese. Si pensi alla preghiera del Padre Nostro, la preghiera per eccellenza, quella consegnataci da Gesù in persona a precisa richiesta: “senti, Signore, ma.. come si prega?”. Cristo risponde indicando Chi si prega: viene rivelato un Dio Padre. Come abbiamo fatto fino ad oggi per anni, forse secoli, a chiedergli di non indurci in tentazione? Se le parole hanno un peso, e credo che Gesù le misurasse meglio di un farmacista con gli elementi per una cura, come è stato possibile pensare e supplicare il Padre, che è passato dall'umiliazione, dal dolore e dalla morte per liberarci dal peccato, di non spingerci verso la tentazione che lo genera? C'è da augurarsi che l'aspetto malsano insito nel meccanismo di automaticità nel recitare una preghiera, con precise parole impresse nelle nostre memorie di bambini ancora incapaci di discernere, ci abbia preservato dal credere davvero a quello che dicevamo. La sapienza generata dalla parola di verità ci conduca allora alla consapevolezza che il peccato nasce da una nostra scelta di assecondare la tentazione che, volente o nolente, frequentemente e in diverse forme, ci colpisce per dividere il nostro cuore dal Dio che in esso alberga. Allo stesso tempo non scoraggiamoci per la nostra fallibile umanità, perché il Padre non pretende che riusciamo da soli a vincere la tentazione, altrimenti non ci avrebbe lasciato il suo Spirito, ma avrebbe detto: “State a vedere come si fa, io adesso mi faccio ammazzare, poi risorgo e vinco la morte. Salgo in cielo e me ne starò lassù a vedere se avete capito e siete capaci anche voi”. No, non è andata così, Gesù è vivo in noi, il Creatore della luce illumina la nostra battaglia contro la tentazione: «La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza, non temerai il terrore della notte». Scegliamo quotidianamente di affidarci a Lui: Padre nostro, non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

● Come vivere questa Parola?

La lettera di San Giacomo, ci parla della tentazione, da dove viene, cosa ne deriva e le sue conseguenze. Parte da una beatitudine: “Beato l'uomo che resiste alla tentazione”, e prosegue con tanta chiarezza a sottolineare che la causa della tentazione non è Dio. Non inganniamoci, quindi la causa sta dentro di noi, sta a noi la decisione di lasciarci condurre da essa generando il peccato, e

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Missiroli in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

questo a sua volta genera morte dentro e fuori di noi. Anche in me, in noi e intorno a noi, si percepisce uno scontento delle persone, come non si riesce a capire la causa del male o con certe frasi che colpevolizzano Dio di tante cause del male. Ci domandiamo il perché delle guerre, il perché dei problemi sociali, droga, prostituzione, alcool, perché i governanti così? perché perché, dov'è Dio? Forse possiamo domandarci, ma dove sono, dove sei, dove siamo? Quale scelte facciamo ogni giorno, ogni momento, partendo dalle scelte casalinghe? Se mi metto di fronte e me stesso, sono io che scelgo il male, scelgo il non bene, per me e per gli altri, anche l'indifferenza è uno stato di scelta, che è mancanza di responsabilità e presa di posizione di fronte al male. Tocca a me decidere di prendermi in mano, e come molte volte rimotivarmi e con decisione scegliere la direzione della mia vita. La tentazione è anche legata alla dispersione e frammentarietà della mia vita vissuta, in cui non ho di mira il bene giusto, per me e di conseguenza per chi mi sta accanto, per gli altri. A volte diamo la colpa al maligno che ci tenta. Anche qui, vediamo la testimonianza di Gesù quando viene tentato (Mt 4,11). C'è la forza maligna, ma Gesù ha chiaro chi è e la sua missione, per Lui qualsiasi proposta che lo distoglie da questo la rifiuta; allora sconfigge il male. Signore Gesù, donami il tuo santo Spirito, sia luce nella frammentarietà della mia vita e delle mie giornate, donami la consapevolezza del mio stato interiore, in cui mi lascio tentare e scelgo il male, mi lascio sedurre senza prendere la responsabilità e cado nel peccato, donami la grazia di sconfiggere il male e scegliere il bene. Ecco la voce di un santo San Francesco di Sales : La tentazione non ha mai tanta forza contro di noi come quando ci trova oziosi.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 8, 14 - 21

• Qui vediamo Gesù muoversi in una direzione diversa da quella dei suoi discepoli. Essi sono tutti presi dalla mancanza di cibo: Gesù invece li mette in guardia dal ripiegarsi sulla propria visuale, che diventa una falsa linea d'azione.

Se vogliamo applicare alla nostra vita questo passo, dobbiamo correggere questo strabismo che spesso anche noi abbiamo: con un occhio essere sì presi da Gesù e dalla sua vita, con l'altro occhio inseguire i nostri piccoli problemi. Occorre invece fissare bene entrambi gli occhi su Gesù, avere orecchie per lui, cuore aperto su di lui (Mc 8,17-18): contemplare e comprendere il suo agire, per poi incarnarlo nella vita di ogni giorno. Vivere il "come in cielo così in terra".

Contemplando lui, parola viva del Padre, eviteremo l'errore di chiuderci sulle nostre preoccupazioni o, peggio, di giudicare il suo agire in base alla nostra visuale, e impareremo ad avere i suoi occhi per contemplare come dall'alto il ricamo divino che il Padre ha ordito per noi e per i nostri fratelli, dove tutto risulta come una splendida trama d'amore.

Apriamoci allora alla sua Parola, soprattutto là dove ci comanda di amare il fratello, ogni fratello: sarà il modo migliore di distogliere il pensiero da noi e di avere per essi "occhi che vedono, orecchie che sentono, cuore che batte". Come lui.

• "Gesù ammoniva (i discepoli) dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane". (Mc 8, 15-16) - Come vivere questa Parola?

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

E' un momento in cui l'incomprensione, nei confronti di Gesù, tocca il diapason.

Egli, il Maestro, interamente dedicato alla verità del Regno di Dio per la salvezza dell'uomo, mette in guardia i suoi da quel che più oscura la verità: l'ipocrisia, proprio quello di cui erano insidiosamente imbevuti gli insegnamenti dei suoi più accaniti oppositori: i Farisei e quanti corteggiavano Erode.

Il suo era un avvertimento di magistrale importanza. Ma i discepoli non se ne diedero per inteso, tutti afferrati dalla preoccupazione del cibo che, in quel momento, era venuto a mancare. Si può anche capire quel che prova questa gente in preda a un furibondo appetito. Ma quello che deve aver amareggiato il Signore è la loro ermetica chiusura. Il cuore dei discepoli è sprangato al ricordo dei due fatti straordinari: quella ripetuta moltiplicazione proprio del pane (l'alimento semplice essenziale) che Gesù aveva compiuto per benevolenza e amicizia nei loro confronti. E' evidente quel che Gesù è portato a dire: "Avete il cuore indurito".

Sì, c'è un indurimento del cuore e della persona proprio legato a una smemoratezza del cuore stesso. Perché è lì, al centro più profondo di noi, che dovrebbe ardere sempre (come un fuoco e una luce) il continuo ricordo dei grandi beni ricevuti da Dio: da quello dell'esistenza a tutto l'accompagnamento della Grazia al dipanarsi dei nostri giorni. Così come dovrebbe essere normale che, anche nei confronti del prossimo, la gratitudine venga sempre praticata.

Il cuore è il termometro della nostra autenticità umana e cristiana. Se è vivo di attenzione a ciò che è vero, è lungi da noi il fariseismo; se è memore di tutto quel che ha ricevuto e riceve da Dio, è un cuore sano, capace di buona relazionalità col Signore, con gli umani, con tutte le creature.

Se invece si lascia afferrare dal ritmo frenetico del troppo fare, (così tipico oggi), perde di vista quel che più conta e s'impelaga nell'inautentico.

Un cuore di questo tipo s'indurisce. Si chiude non solo a ogni verità di fede ma anche a ogni bellezza, verità, grazia umane.

Ecco la voce di un Papa S. Giovanni Paolo II ai giovani : "Bisogna cambiare strada nella direzione di Cristo che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società e un futuro degni dell'uomo"

● «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». E quelli dicevano fra loro: «Non abbiamo pane». Se Gesù è colui che prende sul serio la persona nella sua totalità, noi cadiamo spesso invece nella tentazione di entrare in paranoia solo con alcune cose della vita. Ad esempio noi siamo fatti di tanti tipi di bisogni: quelli fisici, quelli affettivi, quelli spirituali in senso stretto. Il cristianesimo parla a ognuno di questi bisogni, ed è un errore pensare che la fede debba limitarsi solo all'ambito strettamente spirituale. Capita però che passiamo la maggior parte della nostra vita tenendo gli occhi fissi solo sui nostri bisogni fisici o al massimo su quelli affettivi senza mai arrivare al fondo di ogni vero bisogno che è contenuto nella dinamica spirituale. Così in maniera maniacale curiamo il nostro corpo, la nostra alimentazione, cerchiamo ogni tipo di appagamento affettivo e sessuale, ma non arriviamo mai a cogliere il bisogno di senso che è alla base di tutta la vita. Gesù, nel Vangelo di oggi, sta mettendo in guardia i suoi discepoli dal non farsi inquinare proprio in questo bisogno centrale, facendosi condizionare dalla mentalità dei farisei o da quella di Erode. I discepoli però sembrano avere attenzione solo per la fame della loro pancia. «Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non capite ancora?». La palestra ti salverà la vita? L'alimentazione ti renderà felice? Il sesso ti darà la vita eterna? Tutte queste cose vanno ricollocate nella grande domanda di senso e non possono diventare l'unico motivo per cui alzarsi la mattina.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa sia memoria perenne dell'amore di Dio per ogni uomo, indicando a tutti i segni della sua presenza nel mondo. Preghiamo ?
- Perché l'ordine e la meraviglia del creato, i fiori dei campi e il volo degli uccelli, l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo ci richiamino la lode al Signore creatore e datore di ogni bene. Preghiamo ?
- Perché ogni gesto di amore e di comprensione porti gli uomini a riconoscere Dio fonte di carità e ad amarlo sopra ogni cosa. Preghiamo ?
- Perché l'abbondanza di cibo e di vestiario ci aiuti a ringraziare il Signore e a donare ai poveri qualche cosa di nostro. Preghiamo ?
- Perché questa eucaristia, che è rendimento di lode perfetta al Padre, sia il nostro grazie per il suo Figlio Gesù, morto e risorto per noi. Preghiamo ?
- Perché non si accusi mai Dio del male. Preghiamo ?
- Perché la libertà dell'uomo non impedisca il piano di Dio. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 93

Beato l'uomo a cui insegni la tua legge, Signore.

*Beato l'uomo che tu castighi, Signore,
e a cui insegni la tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura.*

*Poiché il Signore non respinge il suo popolo
e non abbandona la sua eredità,
il giudizio ritornerà a essere giusto
e lo seguiranno tutti i retti di cuore.*

*Quando dicevo: «Il mio piede vacilla»,
la tua fedeltà, Signore, mi ha sostenuto.
Nel mio intimo, fra molte preoccupazioni,
il tuo conforto mi ha allietato.*